



EL TORRION

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Pordenone

ASSEMBLEE REGIONALI DEI DELEGATI 2011

Questi avvenimenti hanno un duplice scopo; uno istituzionale in cui si eleggono membri di organismi scaduti, ed uno generale in cui si discutono problematiche delle Sezioni e dell'insieme dell'organismo CAI del Friuli Venezia Giulia.

Gorizia - 9 aprile **Sala dell'Università**



- Il presidente uscente Lombardo nel discorso di fine mandato, quindi come consegna del testimone al presidente che verrà eletto, ha trattato diversi argomenti.- Ha annunciato che nella nostra regione i soci sono aumentati, un punto di merito è aver intensificato il programma di contatto con le scuole.- In montagna sono stati messi a punto diversi bivacchi e messa in sicurezza diverse vie ferrate.- Ha riconosciuto che nel pordenonese i sentieri sono particolarmente curati.- Ha affrontato il discorso centraline, c'è da dire che l'eccessivo uso di

questi generatori di energia non sono visti di buon occhio dal Cai.- Sul discorso DOLOMITI PATRIMONIO DELL'UNESCO si è del parere che almeno fin'ora non si è sviluppato gran che in relazione delle potenzialità.- Si spera in un futuro, anche se si prevedono difficoltà nel mettere insieme diversi interessi riguardanti le tre regioni, Friuli, Veneto e Trentino Alto Adige.- Per quanto riguarda il settore turismo sarà indetto un convegno a Sauris riguardante il discorso "ALBERGO DIFFUSO", iniziativa che ha già delle realizzazioni in AUSTRIA.- Si è proceduto all'elezione di tre componenti del Comitato Direttivo Regionale, di tre del Collegio dei Revisori dei Conti e del Presidente Regionale.- A questa carica è stato eletto Antonio Zambon del CAI di Pordenone. Al di là di sentimenti campanilistici per l'elezione di un rappresentante della nostra zona, c'è soddisfazione per la carica assunta da una persona conosciuta anche per il suo passato di amministratore pubblico (sindaco di Budoia); nello svolgere tale incarico emergeva la sensibilità e l'attenzione per la salvaguardia dell'ambiente.- Auguriamo al neopresidente che possa svolgere proficuamente il mandato, associando la sua attenzione per l'ambiente con l'esperienza appunto di amministratore pubblico.- Sicuramente quest'ultima prerogativa gli sarà di aiuto per far fronte al nuovo compito, che si presenta di un'impegno gravoso.- Auguriamo quindi: buon lavoro Presidente.

Aldo Modolo

Sabato 26 novembre 2011, si è svolta a Sacile nella splendida cornice della sala del "caminetto" di Palazzo Flangini-Biglia, l'Assemblea dei Delegati del CAI del Friuli Venezia Giulia.

Erano rappresentate 19 sezioni sulle 24 effettive con una presenza di 36 delegati e 13 deleghe.

L'apertura dei lavori ha visto il saluto del vice sindaco in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale e successivamente la designazione quale Presidente dell'assemblea del Presidente della sezione ospitante. I lavori veri e propri sono iniziati con la relazione del neo Presidente Antonio Zambon, che ha illustrato l'attività svolta dal Gruppo Regionale in questi mesi. Sono stati effettuati numerosi incontri con le varie commissioni e con i Presidenti sezionali, si sottolineano ancora alcune situazioni da risolvere in merito ai finanziamenti regionali per rendicontazioni arretrate. Il CDR (Comitato Direttivo Regionale) si sta occupando di numerose

tematiche ambientali alle quali i CAI è sempre stato molto sensibile per non parlare poi dell'informatizzazione del catasto sentieri ed opere alpine, della fondazione Dolomiti UNESCO (convegno organizzato a Claut) per la promozione del territorio e del convegno Alpi Giulie che da alcuni anni è diventato un importante appuntamento di scambio di idee ed esperienze tra realtà transfrontaliere.

Nel 2013 ricorrerà il 150° anniversario di fondazione del Club Alpino Italiano, dalla sede centrale, ha riferito il Presidente Zambon sono arrivate indicazioni di proporre ed organizzare alcune iniziative, che saranno poi inserite in un calendario nazionale, a tale scopo è stato costituito in questa occasione un gruppo di lavoro che raccoglierà le eventuali proposte al fine di non disperdere risorse e tempo.

Si è passati poi alla nomina di un componente del CDR nella persona di Antonio Sovran della sezione di Spilimbergo, congratulazioni al neo eletto e buon lavoro.

Sacile - 26 novembre **Palazzo Flangini-Biglia**



- continua a pagina 2 -

Vi sono state successivamente le relazioni di Dario Travanut in merito all'iniziativa "Montagna Amica e Sicura", l'edizione estiva ha visto una discreta partecipazione delle sezioni friulane, (la nostra è stata presente in tre occasioni), a dicembre si auspica un sempre maggiore coinvolgimento. Danilo Bettin per la Commissione Giulio Carnica Sentieri, ha riferito dell'interessante iniziativa di censimento della rete sentieristica regionale per mezzo di GPS, al momento i sentieri censiti sono 140 di cui 80 completi. Bettin si raccomanda di inserire nei programmi sezionali anche attività di manutenzione sentieri in funzione del fatto che la rete sentieristica è molto estesa e come si dice "lavorano sempre gli stessi", non consola, ma purtroppo questa è una costante del CAI e di molte altre associazioni.

Mauro Flora per la Commissione Rifugi ed Opere Alpine ha riferito l'esito per altro non incoraggiante della raccolta di dati in merito alle strutture regionali, ha sollecitato le sezioni in tal senso al fine di costituire un catasto più possibile aggiornato. Mitri, come referente in CDR per l'attività con le scuole, ha riferito che la Regione ha stanziato per tale progetto circa 10.000,00 euro, si tratta di una attività molto importante per il CAI, un'opportunità per farsi conoscere e far conoscere l'ambiente montano ai giovani in tutti i suoi vari aspetti. Paolo Cignacco infine per la Commissione di Escursionismo, ha riferito sulla nuova figura dell'accompagnatore sezionale di escursionismo e sulle sue competenze, nonché sulle direttive della Commissione Centrale di Escursionismo in merito alle scuole sezionali ed intersezionali di escursionismo.

Vi sono state poi le comunicazioni della segreteria tra cui la sede della prossima assemblea del CDR FVG di primavera 2012, che sarà San Vito al Tagliamento e quella interregionale a Mirano nel mese di marzo.

Un ringraziamento particolare a chi ha contribuito con l'ottima organizzazione alla buona riuscita della giornata.

G. Battistel



Una delle sculture che abbelliscono la facciata sul cortile d'onore di Palazzo Flangini Biglia



SETTIMANA DELLE DOLOMITI FRIULANE

Nell'ambito dell'istituzione delle DOLOMITI PARIMONIO DELL'UNESCO si è svolto un programma dedicato a quella parte delle Dolomiti Friulane che entrano nell'istituzione.- Il programma si è svolto dal 18 al 26 giugno e consisteva in vari incontri e convegni che si sono svolti in diversi comuni situati in zona di montagna come Barcis, Claut, Montebelluna ed altri.-

Il 18 giugno, giorno d'apertura della settimana, a Claut si è tenuto un convegno promosso dalle Sezioni CAI della provincia di Pordenone con interventi di confronto e proposte circa una visione della montagna, ed una maniera di viverla secondo i valori del sodalizio.- Bruno Asquini, del CAI di Pordenone, ha ricordato la figura di Tullio Trevisan, una persona dalla vita poliedrica.- Fu medico, alpinista, dirigente della sezione CAI di Pordenone e ricercatore storico dei primi salitori delle nostre montagne nei decenni a cavallo fra l'ottocento ed il novecento.- Descrisse anche, per la prima volta in maniera esauriente, alcuni gruppi dei monti del pordenonese sotto il profilo morfologico e toponomastico.- Raccontò inoltre la vita

includendo in tale contesto anche il significato del diritto delle popolazioni alpine di vivere delle risorse della propria terra, quindi cercando di individuare le cause della tendenza allo spopolamento delle montagne.- Il rappresentante della nostra Sezione ha trattato come si attua il ruolo di conoscenza, divulgazione e frequentazione del territorio montano da parte del Club Alpino individuando nell'ESCURSIONISMO uno dei mezzi per conseguire appunto tale ruolo.- Quindi il frequentatore dei monti deve essere attento non solo al gesto fisico o atletico, ma acquisire attenzione agli aspetti legati alla storia dei luoghi.- Di questo deve tener conto nella programmazione quindi di un'uscita, per i soci CAI, così da distinguersi dai "turisti".-

Roberto Mantovani della sez. di Claut individua diverse fasi storiche in cui si è sviluppato l'Alpinismo.- Nel 700 le motivazioni di frequentazione delle montagne erano prevalentemente scientifiche.- La voglia di sapere spingeva le persone alla montagna per misurare l'altezza, per rilevarne la temperatura, o per scoprire la flora delle alte quote.- Nell'800 seguiva una fase caratterizzata da una assidua frequentazione delle nostre montagne da parte degli inglesi dovuta ad un nuovo gioco di società della

borghesia.- Ne seguì quasi come un risveglio dell'orgoglio nazionale per riconquistare o riappropriarsi delle nostre cime scalate per la prima volta dagli inglesi.-

Nel secolo scorso abbiamo il nascere del fenomeno del

turismo, d'apprima limitato, che rappresentava una inte-

grazione al reddito delle comunità alpine. Tale attività veniva svolta senza impatti ambientali.- Nel dopoguerra il turismo assume aspetti di grande industria che crea problemi all'ambiente.-

Il 25 giugno, giorno di chiusura della settimana dedicata all'UNESCO si è tenuto a Cimolais un convegno organizzato dalla Fondazione DOLOMITI-UNESCO in cui, dopo un anno dalla costituzione della Fondazione, si è discusso dello stato attuale della situazione e si sono prospettate evoluzioni future.- Il convegno si è tenuto nella suggestiva sala del Parco delle Dolomiti Friulane situata in un sottotetto con pareti rivestite in legno.

- Sono intervenuti rappresentanti di tre



delle genti che in passato vivevano in montagna, raccogliendo testimonianze prima che fossero dimenticate.- Infine, utilizzando il frutto di tutte queste ricerche, scrisse un romanzo raccontando episodi di vita immaginari, ma veritieri, visti con gli occhi dei valligiani.- Da Claut si è puntualizzato l'attività di una sez. di montagna rispetto alle sez. di pianura.- Per "conoscere la montagna" è inteso non solamente come pura conoscenza fisico geografica ma guardando anche il lato storico e culturale che la montagna offre.- Inoltre per ovvie ragioni di appartenenza al territorio le sezioni di montagna rivendicano una maggiore sensibilità alla tutela dell'ambiente

regioni e cinque province. E' stato stabilito che l'UNESCO non pone vincoli o disposizioni precise, in quanto prerogativa delle Regioni, Province e dei Comuni, ma punti di riferimento in termini di attività turistica, criteri di edificabilità, condizioni di viabilità nelle zone riconosciute come patrimonio dell'Umanità.- In particolare l'argomento

"Turismo Sostenibile" verrà trattato in un tempo successivo a Longarone partendo da uno studio fatto dal comune di Belluno.- Per esempio in tale studio si è preso in considerazione l'edilizia di quelle zone: in passato si è costruito in maniera eccessiva, accondiscendendo al fenomeno delle seconde case che poi vengono abitate per

un breve periodo dell'anno.- Anche all'estetica dei fabbricati va prestata attenzione evitando linee eccessivamente elaborate che non si abbinano alle tradizioni del luogo, quindi architettura semplice anche se con linee moderne, che si inserisca nell'ambiente.- Il turismo è promotore di sviluppo delle aree, potrebbe in parte contribuire ad arginare lo spopolamento delle zone montane, una tendenza in atto da diversi decenni, sempre che si tenga conto di criteri che lo rendano appunto sostenibile.- Un'altra condizione ritenuta rilevante è la mobilità all'interno delle aree che va attentamente regolamentata.- È stato preso in esempio il centro di Zermatt, chiuso alle autovetture, nel quale si entra solo con mezzi pubblici.- Sull'argomentazione di questi interessanti indirizzi si sono sviluppati i vari interventi che hanno caratterizzato il convegno di chiusura della "Settimana delle Dolomiti Friulane".

Aldo Modolo



L'ORCHESTRA

Le partenze mattutine delle gite in corriera, portano via con sé anche le sfumature dei colori degli ultimi sogni. I volti sono apparentemente svegli ma, sbrigate le operazioni dei saluti e dei "buon giorno", caricati gli zaini e gli scarponi nel bagagliaio, gli sguardi si richiudono, prima persi in qualche pensiero lontano, poi qualche occhio cede ai richiami di Orfeo e alla fine, sulle facce, torna la quiete che distende i lineamenti. Non tutti si giovano della capacità invidiabile di riposare tra la folla. Alcuni chiacchierano sommessi con i vicini, altri sono proprio svegli e si sentono risate o esclamazioni che si sforzano d'essere contenute. Dopo la nuova partenza dall'immane sostà-caffè, il tono delle chiacchiere è uniforme: la bevanda fa il suo effetto ed in genere il panorama montano merita commenti o ricordi personali. C'è un parlottio disordinato ma fluido senza toni acuti o striduli: sembra di sentire un gruppo di suonatori che provano lo strumento per accertarsi che tutto sia a posto.

Ecco, il bello comincia all'arrivo. All'imbocco del percorso previsto, di solito c'è un iniziale silenzio, solo gli scarponi scandiscono il ritmo dell'orchestra: la sincronia manca ma il terreno non aiuta. Improvvisamente un suono baritonale, un basso tuba, rompe gli indugi e comincia a solfeggiare. Gli rispondono a stretto giro voci vellutate, una sembra un oboe e l'altra un clarinetto: è il segnale che l'orchestra aspetta per cominciare gli assoli. Scoppiano argentini suoni di violini a cui si mescolano gli accordi di un contrabbasso.

Sono armonie ancora isolate, irrompono all'inizio della fila e poi sono riprese temporaneamente qua e là, senza ordine. Il fiato serve ai comuni mortali per la salita ma i fuoriclasse si fanno notare senza indugi nelle consonanze organizzate già in modo perfetto. Che invidia. Ascolto il mio respiro che sembra una pompa sotto pressione e non mi consente ancora di emettere alcun suono intonato o stridulo che sia; mi consola notare che qualcuno vicino a me, assomiglia più a un mantice anche se lo nasconde con composto decoro. La fase di riscaldamento ha tempi variabili a seconda dell'allenamento personale e della durezza della salita. I solisti generalmente, nel primo tratto, continuano rilassati a scambiarsi battute, a tratti irrompono isolate altre vibrazioni: fraseggi brevi anche se conditi con vigorosi e sorridenti richiami di tromboni e trombe, per lo più maschili. La vera orchestra però dimostra tutto il suo valore e la sua varietà al primo pianoro, quando tutte le voci contemporaneamente, intonano un movimento dapprima *lento* poi sempre più *vivace*, fino ad arrivare all'*allegro*. Come diligenti musicisti ligi all'autorità di un immaginario direttore però, il movimento s'interrompe improvviso: l'erta irta non concede licenze. Momento generale di quiete contemplativa e, per quanto mi riguarda, rigorosamente della punta dei miei scarponi, considerato che la salita assorbe tutte le mie energie. Tra una stilla di sudore degli allenati e un incontenibile torrente d'acqua che cola dalla fronte dei comuni mortali, riprende occasionalmente ad operare qualche strumento. Questa volta sono le retrovie che, ormai persa la speranza di tenere il contatto

con la testa del gruppo, si rilassano e ricominciano le prove di libero stile. Qui primeggiano indiscutibilmente voci alte di flauto, ottavini e violini. La comitiva diventa sempre più una fila, quasi indiana, che col tempo si frantuma in più spezzoni: così anche la nostra orchestra frammenta e scompone la sua armonia tra tante piccole bande autonome. I suoni delle voci si disperdono tra gli alberi e i sassi, aleggiano sospesi e si mescolano nel grande palcoscenico naturale che li accoglie, rivaleggiando con gli uccelli e con il panorama che si svela maestoso davanti agli occhi. No, il paesaggio non suona ma si riempie degli sguardi ammirati e muti che su di esso si posano e i nostri suonatori intonano così il più sereno e appagato dei silenzi.

Giunge agognata anche la pausa del pranzo durante la quale prevale l'operosità delle mandibole che soddisfa anch'essa il corpo e lo spirito. Ed è in questo momento che l'orchestra smette di adempiere al suo ruolo e torna gruppo escursionistico. Le voci sono discordanti seguono ritmi e umori personali, non si trova l'accordo giusto. Ogni strumento suona in proprio, i toni si diversificano sempre di più, la banda si scompone in trii, duetti, al massimo quartetti. La pancia piena rompe la condivisione.

Sì, potrebbe essere musica dodecafonica.... forse sono solo io che non riesco ad interpretarla. Bisognerà studiare di più questa fase creativa.

E. Magrini



**ALPINISMO
GIOVANILE**

GIRO GROTTES DEL CAGLIERON (colline)

Grotte che passione è lo slogan coniato dal gruppo di Alpinismo Giovanile che distingue una gita svolta in tale ambiente. Definiamo queste uscite anche escursione in montagna a rovescio. In alcune occasioni ci siamo fatti accompagnare da guide speleo esperte e qualificate; in altri casi, per visitare grotte meno impegnative, ma di non poca importanza a livello turistico, ci siamo organizzati con i nostri mezzi.

Come prima uscita estiva della stagione 2011 abbiamo visitato un sito non lontano da casa, sulle colline del comune di Fregona. La giornata si presentava ideale dal punto di vista atmosferico e il nostro gruppo ben nutrito: comprendeva, infatti, circa venti giovani, più gli accompagnatori e un certo numero di genitori al seguito, la cui presenza è rimasta defilata, per non influenzare lo svolgimento dell'attività. Quest'anno abbiamo notato un significativo numero di iscritti, sia come nuovi tesserati che come partecipanti alle gite: speriamo di non deluderli e di trasmettere loro la nostra passione per la montagna e per la natura.

Facendo un po' di conti mi sono sorpreso a pensare che erano trascorsi trentacinque anni dall'ultima mia visita a questo sito. Si trattava, allora, quasi di un'usanza o di un'iniziazione per noi ragazzi al primo approccio, quando si poteva scegliere se portare la "morosa" alle grotte del Caglieron, al Bus del Gorgas (sorgente del Gorgazzo), o, per i più romantici, a Villa Varda; queste erano le alternative di allora!

Ma ritorniamo al nostro percorso che tocca un complesso di cavità in località Breda nel comune di Fregona. Si tratta perlopiù di cave a cielo aperto, alcune sotterranee naturali (circa una trentina), altre artificiali, ottenute dall'estrazione dell'arenaria, meglio conosciuta come "piera dolza", perché facilmente lavorabile. Dal 1500 veniva estratto il materiale per la costruzione di stipiti, architravi ecc., come si può ancora osservare sulle vecchie case e palazzi di Vittorio Veneto e dintorni. Il nostro programma prevede di visitarne alcune. Dalla borgata di Breda per un facile sentiero inizia il percorso. Prima di

entrare nel bosco ci siamo fermati un attimo per radunare il gruppo vicino a un bel capitello

queste caverne... L'immaginazione non ha mai limiti! Superato il primo sito si entra in un boschetto e si può notare un'altra grotta abbandonata. Qui il gruppo dei ragazzi è entrato un po' timoroso e quando gli occhi si sono adattati al buio, oltre ad un piccolo ballatoio, alcuni hanno notato un gran buco nero e profondo dove

volteggiava un pipistrello impaurito: il vero abitante delle grotte. Continuando in breve discesa lungo il sentiero siamo passati sotto un bell'arco, sempre di "piera dolza", con degli alberi che s'innalzano da un'apertura. In poco tempo e un po' di fango (!!!) siamo arrivati a vedere ampie vallate con vitigni di prosecco recintati. Dentro il recinto abbiamo notato una signora con un ragazzino intenti ad ammirare il panorama. Mi ricordavo, però, che in questo posto, durante la perlustrazione fatta in precedenza, pascolavano degli asini. Incuriosito ho chiesto alla signora e al ragazzino: "Voialtri come se entradi là?" La signora gentilmente ci ha svelato di essere la proprietaria. Per riprendermi dalla brutta figura le ho chiesto se i nostri ragazzi potevano vedere gli asini. Così siamo potuti entrare nel podere e abbiamo scoperto che l'allevamento di asini e la tenuta vinicola appartengono al famoso ciclista Marzio Bruseghin, 3° al giro d'Italia 2008 e famoso per molti altri

di recente fattura che rappresenta la Madonnina di Fatima in un tronco scavato e riparato da un vetro. Un attimo di pausa e un pensiero a protezione del nostro cammino. Dopo pochi minuti di salita il sentiero incrocia una vecchia mulattiera. Su questa mulattiera si notano incisi i solchi delle slitte che un tempo trascinavano i blocchi di "piera dolza". Dopo alcuni minuti la mulattiera gira a sinistra (assumendo le sembianze di un torrente in secca). In poco tempo si arriva ad intravedere sulla destra la prima cava con le tipiche colonne inclinate per non far crollare la volta (massima elevazione della gita). Interessante il metodo d'estrazione del materiale: essendo gli strati inclinati anche oltre i 45 gradi, lo stacco della pietra era praticato con picconcini detti "magli", che hanno lasciato solchi ben visibili e avveniva in grossi blocchi o parallelepipedi, con l'avvertenza però di lasciare delle colonne inclinate a sostegno della volta. Una trasmittente



Un momento della visita alle Grotte del Caglieron - foto Ruggero Da Re

televisiva abbastanza nota, in una rubrica che si occupava di misteri, probabilmente per catturare l'audience degli spettatori, ipotizzava che i segni lasciati dal maglio per estrarre i blocchi di pietra fossero graffi di un drago vissuto in

successi. I suoi tifosi indossano per l'appunto berretti con orecchie d'asino! La visita si è prolungata con non poche sorprese. Mentre i ragazzi si divertivano a dar da mangiare agli animali (notando, peraltro, quasi il rispetto di un ordine

gerarchico nell'avvicinarsi al cibo), la signora, mamma del Bruseghin, ci ha spiegato molte cose su questi animali, come il loro interesse per certe persone e meno per altre, dimostrando di possedere una notevole intelligenza e sfatando la fama dell'ottusità dell'asino. Ovviamente questi asini non sono destinati al macello, ma allevati per pura passione. L'ospitalità è continuata con l'assaggio di vari tipi di Prosecco: da pasto, da aperitivo e da grandi occasioni. Si tratta di vitigni considerati da Guinness dei primati perché coltivati alla maggiore altitudine d'Europa, forse del mondo. L'orario era quello dell'aperitivo, ma per non far torto a chi ci stava ospitando, noi accompagnatori, abbiamo assaggiato di tutto con il

come una grotta votiva alla Madonna di Lourdes consacrata nel 1958 da allora Vescovo di Vittorio Veneto Albino Luciani. Continuando sul sentiero si trova una piazzola ben strutturata dedicata a Sant'Antonio Abate a protezione di chi un tempo si recava al mulino per un difficile sentiero. Il mulino è ancora visibile con la sua ruota della macina che risale al 1530 circa e ha continuato a funzionare fino al 1947. Il sentiero che prima scorre sospeso sopra cascate e marmitte, passa all'interno della grotta naturale, poi ritorna alla luce e arriva al pittoresco mulino sopra citato. In queste acque freatiche vive il Niphargus un piccolo crostaceo cieco e depigmentato che popola le acque sotterranee orientandosi



Il gruppo dei ragazzi dell'A. G. con gli accompagnatori in visita alle Grotte

contorno di taralli, mentre i ragazzi continuavano a stare con gli asini! La situazione stava diventando critica al punto che la nostra aiuto-accompagnatrice Fabiola ha dovuto richiamarci all'ordine: infatti nessuno voleva lasciare quel luogo di delizie! Anche perché, tra un sorso e l'altro, lo sguardo godeva del gran panorama che spaziava dall'abitato di Serravalle-Vittorio Veneto fino alla pianura veneta. Alla fine, fatti i dovuti ringraziamenti siamo usciti dal podere e tra grandi prati siamo arrivati nei pressi di un agriturismo detto Del Selvaggio. Da qui si poteva notare il possente pendio del Monte Pizzoc, mentre verso sud si vedeva ancora in lontananza la tenuta appena lasciata. Dopo il pranzo al sacco Daniele ha radunato i ragazzi, li ha fatti disporre in cerchio e abbiamo iniziato dei giochi per socializzare fino al momento del rientro, che è avvenuto lungo un sentiero fino ad un bel torrente. Lasciato il torrente, un altro piacevole sentiero ci ha condotto ad una carrozzabile da dove, dopo aver ricompattato il gruppo, siamo scesi lungo la strada per 1 km fino alle Grotte del Caglieron, le più conosciute. La visita alle grotte del Caglieron, della durata di circa mezz'ora, riserva molte piccole curiosità,

con delle antenne. La fauna comprende anche il gambero di fiume, la salamandra, lo scazone (dialetto: marson), il merlo acquaiolo, che s'immerge nelle acque con le sue corte ali, come un pinguino in cerca di piccoli crostacei. Con la sua presenza questo uccello indica una situazione ottimale nella qualità delle acque, con un'abbondanza di invertebrati. Il percorso delle grotte è corredato da molte bacheche illustrative sulla flora, la litologia, l'archeologia industriale ed estrattiva della "piera dolce".

Il giro alle grotte è terminato, i nostri ragazzi sono un po' stanchi ma speriamo che, lontani per una giornata da computer e videogiochi, abbiano saputo percepire il valore e la bellezza del mondo reale e della natura, una volta tanto non virtuale.

Alle grotte non ho potuto fare a meno di notare anche molte coppie di giovani fidanzatini... Forse ancora oggi, a distanza di qualche decade, questo posto esercita ancora un proprio fascino per gli innamorati. Lo stesso spero valga per il "bus del Gorgas" e la "romantica" Villa Varda. Grotte che passione!

Da Re Ruggero - AAG

LETTURE SOTTO
"EL TORRION"

IL RESPIRO DELLA MONTAGNA

Animali delle montagne italiane

A cura di
Ugo Scortegagna

CAI SCIENTIFICO - Veneto Friulano Giuliano

EDIZIONI DUCK

Il libro è una piccola enciclopedia, multidisciplinare, realizzata da decine di operatori del CAI e rappresenta un omaggio al patrimonio faunistico montano. Ciascun autore ha contribuito a creare un grande affresco delle varietà animali presenti nell'arco alpino, attingendo dall'esperienza personale e dalla propria cultura tecnica. Ogni specie è descritta in modo scientificamente rigoroso ma è anche inserita nel suo ecosistema, arricchendo l'esposizione di aneddoti e informazioni preziose per la sua identificazione.

Come ben scrive Zanetti nella sua premessa, questo lavoro contribuisce ad uscire dalla visione antropocentrica



che in passato ha sedotto anche il CAI, per passare a una visione più ampia dell'ambiente montano, nella quale la naturalità è riconosciuta come valore primario a sé stante.

Non più solo la narrazione di conquiste, scalate o imprese memorabili, quindi,

ma anche opere che diffondano e rafforzino nelle persone, una sensibilità e una cultura verso il territorio, più mature. Lo scopo è quello di attrezzare i frequentatori delle terre alte, a un rapporto ispirato alla compatibilità ambientale, e alla conoscenza dei micromondi che li circondano. L'opera valorizza anche tutti coloro che in silenzio e senza riflettori, lavorano quotidianamente affinché ciò si concretizzi, come accade nel nostro caso, per gli Operatori Naturalistico-Culturali del CAI.

Il libro è corredato da una notevole quantità di foto e alcuni disegni, tutti chiari ed esplicativi degli animali e degli ambienti trattati. Il prezzo è accessibile (24 euro) ed è adatto alla consultazione di tutti anche dei ragazzi. Si può ordinare tramite il CAI di Sacile e una copia è consultabile presso la sede.

Una richiesta rivolta agli editori, da realizzare nel prossimo futuro: la versione tascabile da portare nello zaino.

Elisabetta Magrini

NOTIZIE DAL DIRETTIVO

I più significativi argomenti trattati nei direttivi da Settembre a Dicembre.

– Nel sito www.sentiericai-fug.it si possono trovare tutte le informazioni deisentieri della nostra regione. Rammentiamo che i sentieri in carico alla nostra Sezione sono i n° 981, 982, 991.-

– Per quanto riguarda le coperture assicurative, nel sito del CAI si trovano esaurienti spiegazioni in merito.-

– Si è individuata la necessità di rinnovare la pittura interna in entrambe le Casere di nostra gestione, inoltre sono stati riverniciati i serramenti di entrambi i fabbricati della Casera Ceresera.-

APPELLO AI SOCI

Mezza giornata all'anno, per te magari è niente ma, per noi vuol dire tanto.

Per la piccola manutenzione dei nostri sentieri e delle due casere, abbiamo sempre bisogno di aiuto: lascia la tua disponibilità in segreteria.

Il nostro sodalizio ha per statuto il compito di diffondere la coltura dell'ambiente montano, inoltre fra i vari organismi opera il SOCCORSO ALPINO.- Abbiamo quindi nel nostro DNA il principio di aiutare chi si trova in difficoltà.- In linea con questo spirito, la nostra Sezione ha aderito alla richiesta di collaborazione del "Dipartimento Dipendenze" di Pordenone per dare una mano a chi vuole uscire dalla situazione di tossicodipendenza, utilizzando la frequentazione e quindi la conoscenza dell'ambiente montano.- È da notare che già in passato sempre, in questo spirito, la nostra Sezione collaborò con l'associazione diabetici per accompagnare i loro associati in varie escursioni in montagna.- I seguenti articoli illustrano i termini di questa nostra azione.-

LEGATI MA LIBERI, PASSO DOPO PASSO

dott.ssa Roberta Sabbion, dirigente del Dipartimento Dipendenze

Da alcuni anni la montagna sta diventando uno strumento attraverso il quale recuperare abilità perse o mai costruite. Sono state condotte esperienze nell'ambito della salute mentale, sia in Italia che in altri paesi europei, che hanno dimostrato come la frequentazione dell'ambiente montano possa rappresentare un fattore di equilibrio e di adattamento.

All'interno della così detta "montagna terapia", una sezione del Cai (Club alpino italiano), l'attività escursionistico/alpinistica condotta da operatori competenti, sia in ambito psico-sociale sia in ambito alpinistico, può promuovere un'integrazione mente/corpo e l'acquisizione di competenze sociali e relazionali. Per questo motivo sono state contattate tutte le sezioni Cai della provincia di Pordenone.

Alla nostra proposta hanno aderito solo le sezioni di Sacile e di Spilimbergo che qui ringrazio per il grande apporto che stanno dando al progetto e in generale a tutta la cittadinanza. La nostra sfida è utilizzare lo strumento "montagna" per agire a tre livelli rispetto al problema della dipendenza da sostanze psicoattive. Il primo riguarda gli adulti, incidendo

sulla corretta informazione e quindi cercando di modificare il pregiudizio che si ha nei confronti della tossicodipendenza.

Tale pregiudizio deriva dall'immagine che questi soggetti presentano al mondo, immagine che non sempre riflette la vera sostanza degli stessi. Il secondo livello interessa i giovani tra i 18 e i 25 anni, promuovendo salute e quindi la prevenzione rispetto alla possibilità di ricorrere a sostanze psicoattive per affrontare o risolvere momenti difficili della vita. Infine il terzo, quello dei soggetti con problemi di sostanze psicoattive con un obiettivo più terapeutico- educativo. In questo caso la grande opportunità che il progetto offre sta nel fatto di poter imparare, attraverso la realtà della montagna, come superare momenti difficili della vita senza ricorrere necessariamente alle sostanze stupefacenti; di sperimentare emozioni forti senza l'uso di sostanze e di stare con gli altri senza alcuna mediazione chimica. Per questi soggetti è una opportunità per conoscere persone fuori dal solito giro, persone però che conoscono in maniera corretta il problema e non sono manipolabili a fini diversi da quelli offerti dall'esperienza



Il gruppo di accompagnatori durante l'uscita di addestramento in Val Rosandra

che si sta facendo in montagna. Se questa esperienza, inoltre, viene offerta a chi sta rientrando da un percorso fatto in comunità terapeutica, consente di consolidare un percorso attraverso un reinserimento guidato, risorsa che fino ad ora manca in questo territorio ed è spesso fonte di ricaduta nell'uso di sostanze. Per adulti e giovani adulti verrà fatta una formazione specifica. La formazione degli adulti avverrà in due giornate consecutive ripetute due volte, fatte in una casera con lezioni frontali e con lavori di gruppo sui temi elencati nella prima fase. I docenti saranno operatori dei servizi socio-sanitari, del Cai e non.

La formazione dei giovani adulti invece si svolgerà sempre in ambiente montano e prevederà una giornata per tema previsto. Il tema sarà oggetto di formazione anche per gli adulti. Le lezioni



Un momento dell'incontro di addestramento in palestra di roccia

saranno tenute da personale competente del Cai e del settore socio-sanitario e affronteranno una parte teorica riguardante l'argomento del giorno, sia rispetto alla montagna, sia rispetto alla "vita" di ognuno di noi cercando di trasferire quanto avviene in montagna (sia essa parete di roccia sia un sentiero nel bosco) alla vita quotidiana. L'obiettivo è l'identificazione di strumenti personali in grado di aiutarci a superare le difficoltà della parete e della vita. La parte terapeutica con i soggetti dipendenti da sostanze viene gestita prevalentemente dagli operatori del Dipartimento dipendenze.

La presenza degli adulti e dei giovani, riguarda l'esperienza pratica in montagna e la possibilità di poter condividere quanto appreso dalla formazione con chi ha un problema di dipendenza.

Per partecipare al progetto è obbligatoria, per ragioni assicurative, l'iscrizione al Cai di residenza.

CONDIVIDENDO LA SALITA

di Luca Fornasier

Ho faticato anni a costruirmi una corazza di sicurezze per difendermi dalle paure e dai rischi. In poche ore invece ho cominciato a mettere tutto in discussione vivendo un bellissimo fine settimana in montagna. Certe parole mi erano già passate per le orecchie, ma forse non ero ancora pronto per coglierle. Seguendo le prime regole del gruppo mi son trovato a chiacchierare con sconosciuti senza paura del giudizio altrui, senza preconcetti ma con molta sincerità. In un attimo parole già sentite son entrate e han sostato dentro di me: "Serve che mi perda per ritrovarmi", Se voglio migliorarmi devo mettermi in gioco, rischiare! E io che pensavo di essere pronto ad affrontare nuove sfide protetto dal mio scudo. Ero sicuro di poter cogliere mille opportunità senza dovermi esporre. Invece una breccia si è immediatamente aperta ascoltando chi, con molta passione, ci parlava di arrampicatori che mettendosi in gioco riescono a superare passaggi impossibili o scalatori che compiono imprese eroiche conoscendo e rispettando i propri limiti. Aggiungete a queste semplici picconate un sorriso di un

compagno, una pacca sulla spalla di Gigio, la condivisione di un vissuto o un bel gioco di gruppo e capirete come la mia corazza si sia sciolta come burro al sole. Tutto questo è stato possibile grazie ad una bella atmosfera che si è creata fin da subito. La condivisione della fatica durante le camminate, l'adattamento di tutti alle "comodità" della montagna, il divertimento di una pausa di gruppo e soprattutto il privilegio, una volta rientrati in casera, di recuperare forze e sorrisi con una deliziosa grigliata, un sano bicchiere di vino e una schitarrata sotto le stelle. Il dispiacere è arrivato nel pomeriggio di domenica al momento dei saluti. Sarebbe servito un bel lunedì di Pasquetta per continuare la magica escursione. Due le impressioni che si sono fissate in me: il fatto di non essere concentrato sulla meta, ma di poter godere del camminare assieme; inoltre che abbiamo faticato, ci siamo confrontati e divertiti, qualcuno era stonato e altri hanno russato, eravamo tutti cotti ma felici. Che è più o meno l'obiettivo del progetto. Chi ben comincia.....

Ecco di seguito il quadro riassuntivo del

Programma Escursioni 2012.

Ricordiamo ai Soci che tutte le informazioni dettagliate su ogni uscita si possono trovare sul libretto gite che viene consegnato in occasione del rinnovo del bollino da effettuarsi entro il 31 marzo 2012 al fine di non interrompere la copertura assicurativa.

DATA	LOCALITA'	DIFFICOLTA'
15.04	Sant'Augusta	E
22.04	Lama de som - Casera Ceresera	E
06.05	Dal M.te Vodice al M.te Santo	E
20.05	Da S. Giorgio a Prato di Resia	E
10.06	Castelloni di San Marco	E
23-24.06	Renzo Netto ...qui CAMPOBASE	EE
01.07	Malga Brogles	E
08.07	Da P.so Monte Croce Comelico a Kartish	E
15.07	Giro della cima nord del San Sebastiano	EE
22.07	Rifugio Torre di Pisa	E
29.07	Monte Paterno	EE-EEA
09.09	Traversata della Val Travenanzes	E
16.09	Rifugio Pellarini	E-EE
23.09	Intersezionale	E
30.09	Frc.la Monfalcon di Forni - Frc.la Scodavacca	E
07.10	Monte Piana	EE-EEA
14.10	Castagnata in Ceresera	E
21.10	Castagnata in Cornetto	E

Concorso fotografico 2011



Queste le foto vincitrici del concorso 2011, secondo il parere di una giuria composta da 4 fotografi professionisti che operano in zona.

La classifica:

- 1^a - "Scendendo da Col Bricon" - scatto di Gabriele Costella
- 2^a - "Salendo al M. Peralba" scattata da Mario Chies
- 3^a - "Aspettando il proprio turno per Ferrata Col dei Bos" di Gabriele Costella.

E' possibile apprezzarle a colori nel sito della Sezione: www.caisacile.org



Nei mesi di febbraio e marzo 2012 è stato organizzato un corso a carattere scientifico dal titolo "Conosciamo la fauna alpina" che riguarderà in particolare gli animali selvatici delle Alpi Orientali. All'evento possono partecipare sia i soci CAI sia i non soci.

Maggiori informazioni si possono trovare in sede o nel nostro sito alla sezione download da dove è scaricabile il programma più dettagliato.

Informiamo inoltre, tutti coloro che ne sono interessati, che è già possibile iscriversi al 15° corso di escursionismo, potete trovare e scaricare il depliant illustrativo ed il modello di iscrizione sempre dal nostro sito.



CLUB ALPINO ITALIANO
COMITATO SCIENTIFICO
VENETO FRIULANO GIULIANO
in collaborazione con
la SEZIONE DI SACILE

con il patrocinio del
COMUNE DI SACILE
Assessorato alla Cultura

CITTÀ di SACILE



presentano un
corso naturalistico
didattico e formativo
di 6 incontri per i soci e la collettività

CONOSCIAMO LA FAUNA ALPINA

Animali selvatici delle Alpi Orientali

Periodo:
FEBBRAIO / MAGGIO 2012

Sede:
Sala "P.Brugnacca" c/o Centro Giovani
"Zanca" Piazzetta Romagnoli (SACILE)
ore 20:45

Si ricorda ai soci che nel sito internet della Sezione, "El Torrion" è sempre presente (a colori per giunta) e si può comodamente scaricare e stampare.

EL TORRION

periodico della Sezione di Sacile del C.A.I.

Redazione:

Via S. Giovanni del Tempio, 45/1
Casella Postale. 27
33077 Sacile (PN)

Direttore Responsabile:

Michelangelo Scarabellotto

Comitato di Redazione:

Luigino Burigana, Gabriele Costella
Ruggero Da Re, Antonella Melilli,
Aldo Modolo

Autorizzazione del Tribunale
di Pordenone
N. 327 del 21-11-1990

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c Legge 662/96
Filiale di Pordenone

Realizzazione grafica in proprio

Stampa: grafiche san marco
Pordenone

*L'utilizzazione dei testi pubblicati
su questo periodico è libera,
purché ne venga citata la fonte.*



ALPINISMO GIOVANILE Programma attività 2012

Domenica 15.aprile:	Sant'Augusta e colline di Vittorio Veneto (per iniziare)
Domenica 13 maggio:	Monte di Ragogna (sentiero storico)
Sabato e Domenica 23-24 giugno:	Casera Ceresera mt.1347 (avvicinamento alla montagna)
Domenica 8 luglio:	Giro e cima del Settsass (il fascino delle Dolomiti)
Domenica 26 agosto:	M. Arvenis (mt. 1968) - M. Zoncolan (mt. 1730)
Domenica 16 settembre:	Rif. Pellarini (mt.1499)
Domenica di settembre (da definire)	Arrampicare giocando
Domenica 14 ottobre:	Giornata per l'ambiente a Casera Ceresera
Domenica 30 dicembre:	Gita invernale con le ciaspole (ambiente nivale)